ODDA DI BERNAVER

Melodramma in due atti

DA RAPPRESENTARSI

NEL

REAL TEATRO S. CARLO

L'INVERNO DEL 1837.

NAPOLI,
Dalla Tipografia Flautina,
1837.

La Poesia è del Sig. EMMANUELE BIDERA.

La musica è del Sig. GIUSEPPE LILLO.

Architetto de' Reali Teatri, Sig. Cav. *D. Antonio Niccolini.*

Inventore, direttore e pittore dello scenario, Sig. *Pasquale Canna.*

L'esecuzione delle scene di architettura è dei Signori *Niccola Pellandi* ed *Angelo Belloni.* — Per quelle di paesaggio, i Signori *Luigi Gentile* e *Leopoldo Galluzzi-Amisberg*, e per le figure Signor *Raffaele Mattioli.*

Appaltatore della copisteria, e proprietario assoluto degli spartiti in partitura, *Sig. Gennaro Fabricatore.*

Direttore del macchinismo, Sig. *Fortunato Quériau.*

Capi macchinisti, Signori *Luigi Corazza* e *Domenico Pappalardo.*

Direttori del vestiario, Signori *Tommaso Novi* e *Francesco Costagna.*

Attrezzeria disegnata ed eseguita dal Signor *Luigi Spertini.*

Pittore pe' figurini del vestiario, Signor *Felice Cerrone.*

Direttore ed inventore de' fuochi chimici ed artificiali, Signor *Scipione Cerrone.*

PERSONAGGI.

ALBERTO BERNAVER, Duca di Baviera,
Signor Barroilhet.

ODDA, sua figlia,
Signora Almerinda Manzocchi.

EVIRARDO, Conte di Vallistein,
Signor Basadonna.

PRINCIPE DI VALLEMONT,
Signor Gianni.

BERTRADA, zia di Odda,
Signora Spadaccini.

ELVIRA, damigella di Odda,
Signora Elisa Manzocchi.

CORI E COMPARSE.

Grand del regno — Magistrati — Soldati — Damigelle
Cittadini.

La scena è in Straubinga.

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Piazza con apparati festivi pel ritorno del Duca.

Soldati, Cittadini, indi Alberto, ed altri Grandi del Regno.

Coro di Grandi.

Viva Alberto che a noi riede
Vincitor da Palestina.
Coro di Soldati.
Per la croce e per la fede
Ei pugnando trionfò.
Coro di Cittadini.
Bello è pur quel sacro alloro
Che le chiome a lui circonda.
Ei di lagrime non gronda,
Nè col sangue germogliò.
Alb. Felice io son che vincitor ritorno
Così amato da' miei! Si scorge impressa
In ogni volto la mia gioja istessa.
Saggio Alboin, miei prodi,
Noi lieti dì trarremo,
E frutto del valor pace godremo.
Mari ignoti, estranee terre
Io varcai con passo audace.
Tra i perigli, e tra le guerre
Io passai la bella età.
Or perduto il fior degli anni,
Chieggo pace a tanti affanni.
Pace, tu m'inonda il seno
Di tua santa voluttà.
Cor. Godi quì letizia vera:

Ne' tuoi regni è tutto pace.
Chi seguia la rea bandiera
De' ribelli, or spento giace...
Altri stanno in lacci stretti.
Alb. Rei di colpe?
Val. Di sospetti.
Alb. E inveir contro i miei figli
Per sospetti or io dovrò?
Val. È la legge...
Alb. Oh rei consigli!
Che sien posti in libertà.
Alfine al patrio suolo
Felice il Ciel mi guida.
Ah! non si trovi un solo
Che gema in sì bel dì.
Quanto d'intorno miro,
Sembra che a me sorrida.
E questa ch'io respiro
L'aura che mi nutrì.
Coro Non vide il mondo ancora
Di Alberto eroe più grande,
Per noi più bella aurora
Di questa non uscì.

SCENA II.

Gran Sala Ducale.

Damigelle, indi Odda.

Coro di Damigelle.

Odda, vieni, affretta il piè,
Odi intorno risonar:
Viva Alberto, che a noi riede!
Odda, vieni, affretta il piede.
Lui che vita e onor ti diè
Odda, corri ad abbracciar!
Ogni gioja ei pone in te:
Odda, vieni, affretta il piè.

Odda Il padre? il padre? e con esso Evirardo?
Oh istante! oh dì mia vita
Non provata finor gioja infinita!
Rivedrò tra suoi guerrieri
Il Sovrano vincitor,
Il piensier de' miei pensieri,
E la gioja del mio cor!
Un abbraccio, ed uno sguardo
Fian gl' interpetri d' amor.
Parlin gli occhi ad Evirardo
E gli amplessi al genitor.
Ma forse ancora ei lunge...
Coro di Dam.
Cinto da prodi suoi eccolo ei giunge.

SCENA III.

Alberto seguito dal Principe Vallemont, Bertrada, dai Grandi del regno, e Magistrati.

Alb. Odda!..
Odda Padre!..
Alb. A questo seno
Vieni!..
Odda O gioja!..
Alb. (Il dir vien meno..
Odda (Quale ebbrezza di piacer!
Alb. Mia Bertrada!
Ber. Oh mio fratel!

SCENA IV.

Evirardo e detti.

Odda (Evirardo!)
Evi. (O dì felice!
Io la torno a riveder!)
Val. (Lieti giorni il cor predice
Se la giungo ad ottener!)
Odda (Egli
Evi. (Ella m' ama: assai mel dice
Quel sorriso lusinghier!)

(Odda porgendo ad Alberto una corona di alloro che due dame con due paggi le recano, e Val. coi Grandi presentando il codice.)

Val. Ad Alberto il saggio il prode
Nuove leggi in dono offriamo.
Ei l' impose, ed ei custode
Ne fia sempre e difensor.

Alb. Sarò d' esse il difensor.

Odda Di mia man tesseva il serto,
Che offro al padre e mio Signor.
Piccol dono al tuo gran merto,
Ma tributo egli è d' amor.

Alb. (*Legge intorno la corona queste parole.*)
« Odda, questa corona
Al padre vincitor »
(*Rende la corona ad Odda.*)
A Evirardo, a lui la dona:
« Ei salvommi e vita, e onor.

(*Odda passa con le dame ed i paggi presso Evirardo.*)

Evi. Duca...

Alb. Basta...

Evi. Un sì bel dono...

Alb. È dovuto al tuo valor.

Evi. (Me felice!)

Odda (Or lieta io sono!)

Val. (Non ha freno il mio rancor!)

(*Odda offre la corona ad Evirardo*)
Giovin prode, è a questo core
Dolce cosa...

Evi. (*piano ad Odda*) (Odda adorata!)

Alb. (*a Val.*)
A te prence è riserbata
Di te degna alta mercè,
D' Imeneo ardan le faci:
Odda è tua.

Evi. (*piano ad Odda*) (L'udisti?)

Odda (Taci!
Simular consiglio è in te.)
(*Ad alta voce, ma alterata.*)
Dolce cosa è d'Odda al core
Coronar tanto valore.
Questo giorno di contenti
Sia foriero a più bei dì.

Coro Perchè al suon di dolci accenti
Evirardo impallidì?

Evi. (*piano ad Odda.*)
Odda... mi ascolta... senti
Nell'alto della notte...

Val. (Ella non ama, il vedi,
D'altri sarà quel core.
Al mio sospetto credi,
Arde di un altro amor.

Alb. Ti rasserena; il dubbio
Sol gelosia consiglia.
Al suo dover la figlia
Fido conserva il cor.)

Coro (Ciascun pensoso e mesto
Or si rattrista e tace;
Ah! torni a noi la pace
Che si godè finor.)

Odda (Quale avvenir funesto
Se all'abborrito nodo
Di lui che più detesto
Si ostini il genitor!
Sento del padre irato
Già le minacce, ed odo
Già d'Evirardo amato
Il pianto ed il dolor.)

Evi. (Tu con la fida Elvira
Concedi all'amor mio
Nell'alto della notte
Darti l'estremo addio
E poi morir...

Odda — Che parli!)

Alb. — Odda doman consorte
Andrai del Prence, il vò.

Odda — Domani?..

Val. — (O gioja!)

Evi. — (O morte!)

Odda — Doman risolverò.

SCENA V.

Cavalieri e detti.

(*Si aprono le porte delle stanze illuminate: n' escono Cavalieri che invitano Alberto alla gran festa.*)

Coro — Echeggian le sale
Del nome del Grande.
Con pompa reale
La gioja si espande.
A festa vi appella
L' amore e la fè.
Mai festa sì bella
Baviera non diè.

Alb. Emm. Evi. Val.

Andiamo, ci appella
L' amore e la fè.
Mai festa sì bella
Baviera non diè.
Risuonar s' ascolta intorno
Sol la voce del contento.
Oh felice, oh lieto giorno
Ove regna amore e fè!

Evi. ed Odda

(Ah! la gioja di un tal giorno
Morte e lutto è sol per me.)

Val. Bertrada, Odda non mi ama.
Assai mel dice ogni suo sguardo o detto...
Prevenuto è quel core...

Ber. — Un gran sospetto

In mio pensier s' annida.
Vigilar saprò bene, in me t' affida.

SCENA VI.

Camera reale negli appartamenti di Odda con verone in fondo. Tavolino con candelieri e sedie.

Elvira.

Elvira. è seduta presso il tavolino, indi si alza, ed apre il verone.)

Presso il termine suo giunge la notte.
Manda a coprir l' addormentato mondo
Spessa e tacita neve il ciel profondo.
Notte, perchè sì rapida
Fuggi da queste mura,
Se a te dovrà succedere
Un giorno di sventura!
Cagion di quante lagrime
Il tuo sparir sarà!

SCENA VII.

Odda giunge accompagnata dalle sue Damigelle che congeda al limitar della porta, ed Elvira.

Odda Ah! Elvira.
Elv. Principessa,
Onde così turbata?
Odda Oh mia fedele,
Sventurata son io! Chè questa mano
Al Prence Vallemont offre il Sovrano.
Elv. In secreto, Evirardo, favellarti
Poc' anzi mi chiedea.
Odda Della Baviera la severa legge
Non sai che danna a morte
Quell' audace garzon che il piede avanza
Di nobil figlia alla notturna stanza?
A troppo grave rischio
La sua vita esporrebbe, e l' onor mio..
Evi. Ei giunge!..
Odda Chi?

SCENA VIII.

Evirardo avvolto in un mantello, che getta precipitandosi a piedi di Odda.

Evi. Odda!
Odda Evirardo! Oh Dio!
(*Si scosta inorridita.*)
Tu varcar le regie porte
Dove ad uom non è concesso?..
Vanne! fuggi! Infamia e morte
Può costarti un tanto eccesso.
Evi. Ad un cor ch'è disperato
Morte è gioja e non dolor.
Elv. Gente... parmi...
Odda ed Evi. Avverso fato!
Elv. No, fu vano il mio timor.
Odda Vanne! fuggi!
Evi. All'amor mio
Non negar gli estremi accenti!
Ti vuol d'altri il Duca...
Odda (O Dio!)
Evi. Ma se sposa altrui diventi...
Io fuggir...
Odda Fuggir? (Che sento!)
Tu partir?
Evi. Lo chiede onor.
Sii felice!..
Odda (Oh qual tormento!)
Evi. Ubbidisci al genitor...
Odda Vuoi fuggirmi?..
Evi. In quest'aurora
Lascerò Baviera e te.
Odda Tu mi amasti?..
Evi. E t'amo ancora;
Ma l'amarti è colpa in me.
Io lo sguardo al ciel levai:
Te vedea di rai vestita!

Ma te sola allor mirai,
Non del soglio lo splendor.
Tutta gioja era mia vita,
Il tuo sguardo tutto amor.

Odda Su gli eroi chinai lo sguardo
Che alla gloria il padre invita;
Ma non vidi ch'Evirardo
Lui sol degno del mio cor.
Tutta gioja era mia vita
Il suo sguardo tutto amor.

Elv. Siam traditi!

Odda ed Evi. Ingiusto Cielo!

Val. (*di dentro*)
Olà, guardie, al traditor...

Odda Fuggi!

Evi. Ah dove?

Elv. Io tremo...

Odda Io gelo...

(*Evi. prende il mantello e si precipita dal verone.*)
L'ali tue mi presta, Amor!
(*Odda cade su d'una sedia.*)
(*Elv. guardando dal verone.*)
Egli è salvo.

Odda (*riavendosi*) Aimè!

Elv. Fa cor!

SCENA IX.

Principe di Vallemont, Bertrada, indi guardie e dette.

Val. Chi disparve al mio venire?

Ber. Chi fuggìa per quel verone?

Val. Tu rispondi.

Elv. Io?.. pria morire.

Val. (*alle guardie.*)
L'inseguite. Quel fellone
L'ira mia non scamperà.

Odda In mie stanze quale ardire?
Con qual dritto?
Val. Il sir mel dà.
Ber. Odda istessa... Ah non credea
Di tal fallo...
Elv. Io son la rea
Me punite.
Odda (Oh fedeltà!)
Ber. Chi è colui? Lo svela.
Odda È tale
Ch'uom nel mondo nol saprà.

Val. a Elv.

Della vergine reale
Tal custode? Avvampo!
Ber. Fremo!
Val. Sian divise. (*Alle guardie.*)
Elv. ad Odda. Un bacio estremo
Ti sia pegno di amistà.

Val. e Ber.

Al cospetto del Sovrano
Tanto ardire mancherà.
Coro Noi svelar saprem l'arcano.
Val. Morte al reo...
Cori Tutti Sì, morte avrà.
Odda Elv. Sfiderem con alma forte
Questo turbine fremente.
Non v'è pena, non v'è morte
Che può farci impallidir.
Se ogni speme ogni fidanza
Pose in noi quell'innocente,
Dona, o Cielo, a noi costanza
Di salvarlo o di morir.

Val. Ber. e Cori

Al cospetto del Sovrano
Sparirà cotanto ardir.
Noi sapremo il tristo arcano
Disvelare, e i rei punir.

Fine dell'atto primo.

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Gran Sala nel Palazzo Ducale.

Evirardo.

Evi. Dove m'inoltro, incauto?
A che ritorno in queste
Oltraggiate da me soglie funeste?
Fuggasi... ed io potrei
Piangente, disperata or qui lasciarla?
Ah! no, tanta costanza
In me non trovo. In quale abisso, oh Dio!
Dal sommo del contento
Caddi in un punto! Ah ch'io morir mi sento!
La mia vita omai dipende
Da uno sguardo, da uno accento.
Ah per me più non risplende
Di speranza un raggio sol!
Quanti mali, o Cielo, aduna
Sopra me la ria fortuna!
E nell'orrido mio stato
Tetro parmi e infausto il Sol.

SCENA II.

Alberto, Grandi e detto.

Coro Giunge il Duca.
Evi (Oh qual momento!)
Alb. Evirando, e voi del regno
Prim'onore e mio sostegno,
Quanto godo in questo giorno
Di mirarvi appresso a me!

SCENA III.

Vallemont, Bertrada e detti.

Val. Duca!
Ber. Ahi padre sventurato!

Alb. Odda, ahi figlia! O Ciel! che avvenne?
Val. In sua stanza si rinvenne
Presso l'alba un uom celato.
Evi. (Oh martiro!)
Alb. Ov'è l'audace?
Val. Colla fuga si salvò.
Alb. Si rinvenga. Ed Odda?
Val. Tace.
Alb. Favellare io la farò.
Prence, a me la figlia.
Evi. Ah no!
Che padre sei rammentati,
Cedi alla mia preghiera.
Non giudicar la misera
Nel primo tuo furor.
Odda non sia la vittima
Dell'ira tua severa.
Forse non è colpevole
Ella di tanto error!
Coro Esser non può colpevole
Odda di tanto error.
Alb. Vieni, de'sensi miei
Tu apportator sarai.
Se rea, non speri mai
Placar il genitor.

SCENA IV.

Principe di Vallemont, e Bertrada.

Val. (Se non amato, almeno
Sarò quest'oggi io vendicato appieno.)

SCENA V.

Odda e detti.

Odda (Nè quì lo veggo! Oimè nuove sventure!)
Il tuo Sovran ti appella.
Val. Vieni a mirar la scure
Che del complice tuo pende sul capo.

Odda Chi? (*spaventata*)
Val. Pal. Ber. Evirardo...

SCENA VI.

Evirardo e detti.

Odda (*tramortita*) O Dio!
Val. Con lui favella.
Odda Evirardo... vie...ni... ah... come?
Evi. Giungo a te del Duca in nome,
Messaggier di crudi accenti
Che fra l'ira, e fra i lamenti
Ei sdegnato profferì.
Vuole il Sir...
Odda Favella, o Conte,
Evi. Non son io, ma il Duca è quì.
Odda Non t'arresti o ti sgomenti
Il pallor della mia fronte:
Fu timor... ma già svanì.
Evi. Parlerò di lui gli accenti:
Non son io ma il Duca è quì.
È cenno irrevocabile
Del padre e del Sovrano
Che tu disveli il perfido,
O in eremo lontano
Vivrai tuoi giorni miseri
In odio al padre, e a te.
Odda Col sangue della vittima
Odda non compra pace.
Saprò soffrire intrepida,
Son di morir capace.
Mia vita è in man del principe,
Ma la virtude è in me.

SCENA VII.

Alberto, Grandi, e detti.

Alb. Del tuo prence sfidi l'ira,
L'ira mia su te cadrà.

Guardie a me si tragga Elvira :
L' empia donna parlerà.

Odda Padre !

Alb. È muta in me pietà.

Alb. Sciagurata iniqua figlia,
Questo duol che il cor mi spezza,
Tu serbavi alla vecchiezza
Dell' afflitto genitor!
Di tal colpa farsi rea
Una figlia che adorai!
Ah! da te non m' attendea
Tal compenso a tanto amor.

Alb. Ah! del mio non vi fu mai
Un più barbaro dolor.

SCENA VIII.

Elvira fra guardie e detti.

Elv. Odda, della mia fede
Non paventar.

Val. Favella.
Porre notturno il piede
Chi alle sue stanze osò?
Lo svela.

Elv. A me non lice,
A me sua fida ancella.

Val. Morrai.

Eli. Ma delatrice,
Ma infame io non morrò.

Val. Dunque tu scegli?

Elv. Morte.
Non temo il tuo furor.

Val. e Cor. di Grandi.
Oh ardire!

Coro di Damig. Oh l' alma forte!

Odda ed Evi. (Oh fede!)

Alb. (Oh nobil cor!)

Val. Al tuo destin t' appresta:

Sei rea, morrai...

Alb. Ti arresta.

Prence, un istante ancor.

(*Avvicinando a se Odda ed Elvira.*)

Odda delizia
Di questo core,
Sul ciglio turgido
Del genitore
Anche una lagrima
Spunta per te.
Al sen stringetemi,
Placato io sono.
Tu merti grazia,
Tu avrai perdono,
Quando il colpevole
Svelate a me.

Odda ed Elv. Piangente, supplice
Al Duca

Odda Al Padre

ed Elv. Io chiedo grazia!
Delle tue squadre
Ei fu la gloria
L'amor egli è,
Ah più resistere
Non posso, oh Dio!
Padre / Duca puniscimi,
Il fallo è mio.
Ah no, quel misero
No, reo non è.

Evi.

Il loro gemito
Mi strazia il core.
Non posso reggere
A quel dolore.
Sono due vittime
E il son per me.

Val. Ber. e Cori

Piangenti, supplici
Pregano invano.
Inesorabile
Sembra il Sovrano.
Dovran le misere / indocili
Cedergli al pie'.

Alb. Sul ciglio turgido
Del genitore
Anche una lagrima
Spunta per te.
Svela quel perfido...
Evi. Egli è al tuo piè.
Tutti Evirardo!
Alb. (Tu stesso
Cori (Egli stesso ! oh delitto!
Odda Padre!
Evi. Elv. Duca!
Alb. Val. Ber. e Grandi Vendetta!
Odda ed Elv. Pietà!
Alb. Su lui piombi giustizia severa:
Abbandono alle leggi l'ingrato.
Trema iniquo! Perfidia sì nera
Morte infame punire saprà.
(Su quel prode, inginstissimo fato
Il mio sdegno cadere dovrà!)
Evi. Su me piombi giustizia severa!
Morte invoco; punisci l'ingrato.
Evirardo non brama non spera
Non ha tema, difesa non ha.
Odda, addio! men crudele è quel fato
Che da Odda compianto sarà.
Od. ed Elv. Ah! sospendi quell'ira severa
Padre ah! padre!
Duca ah! Duca! ti mostra placato.
D'Odda ascolta l'estrema preghiera.
Evirardo, l'estremo tuo fato
Giuro estremo per Odda sarà.
Val. e Grandi
Su lui piombi giustizia severa:
Alle leggi si lasci l'ingrato.
Trema, iniquo! Perfidia sì nera
Morte infame punire saprà.
(D'Evirardo col sangue versato

Mia vendetta placata sarà.)
Alb. Si abbandoni a giustizia severa.
(*Evirardo viene arrestato.*)
Odda Padre!..
Elv. Duca.
Alb. Val. Grandi Vendetta!
Odda ed Elv. Coro di donne Pietà!

SCENA IX.

Piazza.

Coro di Cittadini.

Coro Evirardo il prode il forte
Primo onor della Baviera,
Preda orribile di morte
Sventurato diverrà!
Quando il dì tramonta a sera
Evirardo, oh Dio! morrà.
(*Si vede passare tra guardie Evirardo ed Elvira nel fondo del teatro.*)
Ecco è desso, oh vista atroce!
Su preghiam, preghiam per lui.
E di tutti sia la voce:
Evirardo viva!

SCENA X.

Vallemont, Magistrati e detti.

Val. Olà!
Quale ardir quì vi conduce?
Che vi guida?
Coro La pietà.
Noi preghiam che il nostro duce
S' abbia vita e libertà.
Val. Periglioso è il vostro zelo,
Piango anch' io la sua sventura;
Ma soltanto il Duca... o il Cielo
Darlo salvo a noi potrà.

Coro L' affidiamo alla tua cura
L' affidiamo all' amistà.
Val. (La sua morte m' assicura
Odda, e il trono: ed ei morrà.
Cada Evirardo spento...
Ma allor felice io sono?
Questo crudel contento
No, non fa pago il cor.
Purchè con me divida
Odda l' onor del trono
M' odi: ma poi l' infida
Tremi del mio furor.)
Coro Rammenta al Duca, al padre
L' eroe che lo difese.
Rammentagli le imprese
Dell' alto suo valor.
S' ei muore alle sue squadre,
Manca la mente e il cor.

SCENA XI.

Gran sala nel Palazzo Ducale con tavolini.

Alberto, e guardie.

Alb. Un amico!... la figlia!... Odda! Evirardo!
Che orribil giorno io soffro
Per cagion vostra! — Al mio cospetto i rei
Sian ricondotti. O Dio! Chi mi consiglia?

SCENA XII.

Odda, Damigelle, e detti.

Odda Grazie, o padre!
Alb. Per chi?
Odda Per la tua figlia.
D' Evirardo al tuo piè la vita imploro.
Alb. Tanto, o perfida, l' ami?
Odda Ah! si l' adoro.

Alb. Ed ei morrà.
Odda Due vite
Spegni ad un tempo!
Alb. A morte
Danno colui; a divenir consorte
Del Prence Vallemont tu ti prepara.
Andrai, ove tu il nieghi, a forza all'ara.
Odda All'altare strascinata,
No, dirà la sventurata.
E farà quel no tremendo
Ogni padre impallidir.
Padre! il vedi... questo core
Divorato è dal dolore.
Più ragione non intendo
Io soccombo al mio martir.
Padre! Ah Padre!
(*Cade svenuto in braccio delle damigelle.*)
Alb. Oh vista atroce!
Coro di Damigelle
Mira, o Duca, la tua figlia!
Non ha pianto non ha voce
Per poterti supplicar.
Alb. Chi a pietade mi consiglia
Vuolmi il core lacerar.

SCENA XIII.

Evirardo, Elvira, guardie, e detti.

Evi. Odda?.. oh Dio!
Alb. Contempla, ingrato,
L'opra tua.
Elv. Respira appena!..
Evi. » Cruda legge mi condanna — Io l'amai nè reo son io
» Sol per darle estremo addio — In sue stanze io posi il piè.
» Fu un istante sfortunato
» Fu l'onor che mi perdè.
Alb. » Ei non mai fu menzognero,
» A suoi detti io presto fè.

SCENA ULTIMA.

Principe di Vallemont, Grandi e Bertrada.

(Val. dando un foglio ad Alberto.)

Quì de' rei l'estremo fato
Segna, o Duca...
La lor pena
Troppo Alberto differì!

Coro di Damigelle.

Grazia! grazia!..

Coro di Grandi Infausto dì!

(Alb. scrivendo, Odda rinviene.)

Evirardo di Alberto amico, e in guerra
Compagno valoroso,
Sia Prence de' miei stati, e di Odda sposo,
Elvira in libertà.

Odda (inginocchiandosi) Ah padre!..

Tutti Ah Duca!

Evi. O clemente Signor!..

Alb. Prence... tu vedi...

Val. M'è legge il tuo voler.

Alb. Figli, venite:
Venite a questo seno.
Assai tremaste, ora gioite appieno.

Odda Quali istanti fortunati!
Dalla gioja ho il core oppresso.
Io divido il dolce amplesso
Tra lo sposo, e il genitor.
È il contento de' beati
Quel che provo in questo istante.
È il sospir d'un' alma amante
In un' estasi d'amor!

Coro Coppia eccelsa, or torna lieta
Cara al regno e al genitor.

Cor. Viva Alberto! non ha meta
La clemenza del suo cor.

Fine del Melodramma.